

Il saggio di Paolo Frascani (Laterza)

Un po' giacobina e un po' borbonica Quant'è difficile orientarsi a Napoli

di Nicola Saldutti

Chiunque si accinga a scrivere di Napoli (o su Napoli) decide, più o meno consapevolmente, di assumersi un rischio. Quello di essere accusato di lesa maestà o di infilarsi nel lungo corridoio delle critiche dense di stereotipi. Un percorso a ostacoli, dunque. Che Paolo Frascani nel suo *Napoli. Viaggio nella città reale* (Laterza) mostra di volere (e sapere) affrontare senza timori. Un viaggio, appunto. Ma non di quelli del *grand tour*, pieni di riferimenti storici ma che raccontano di un fasto che fu. Un viaggio pieno di tappe, di immagini, di numeri. Di tentativi di comprendere che cosa è accaduto in questa città negli ultimi anni. Perché il sindaco, Luigi de Magistris, arriva a parlare di un progetto di città autonoma. Perché il progetto di Bagnoli, la fabbrica dismessa, fa tutta questa fatica a decollare. Perché la classe politica non riesce a governare processi che si fanno sempre più sfilacciati. È un testimone informato sui fatti, come si auto-definisce. E i fatti sono un insieme di osservazioni e cifre, analisi e domande. Per questa città spugna, come la definiva Ermanno Rea. Sempre in bilico tra delusione e speranza.

Prendiamo l'industria. Da sola Napoli rappresenta il 18% dell'intera economia del Mezzogiorno. Eppure la fine del mito fordista, che aveva portato con sé l'acciaio e l'industria dei trasporti, in qualche modo ha visto subentrare un altro modello. «Archiviata l'industrializzazione dall'alto sono le comunità locali a mobilitarsi per rimettersi in cammino sulla strada dello sviluppo», scrive Frascani. Una città che oscilla tra la Repubblica Partenopea del 1799 e i neo-tifosi del mito borbonico. Due verità


 Gian Maria Tosatti, *Testamento-devozioni*, l'artista espone al Madre di Napoli nella personale *Sette stagioni dello spirito*

entrambe presenti. Una città che appare sempre al bivio tra declino e movimento. Dove la comunità cinese conta 5 mila persone. Dove in certi tratti è diventata post popolare.

Si fa un gran parlare del suo rinascimento turistico, delle migliaia di persone che hanno riscoperto l'antica capitale del Regno delle Due Sicilie. Iniziative come Monumentando, una formula che prevede il coinvolgimento dei privati nella valorizzazione del patrimonio cittadini e ha le sue radici nella Napoli Porte Aperte, inventata nel 1992 da Mirella Barracco. Piazza Plebiscito, cuore della città, quando venne liberata dagli autobus, non fu solo l'occasione per restituire l'antico splendore, ma fu la liberazione di un pezzo del centro storico da un campo di battaglia (Nick Dines).

Si può (e si deve fare) molto per i beni artistici, per il recupero della sua storia. Per attirare turisti. Ma guai a farla diventare un museo, lascia capi-

re l'autore. Napoli «conserva i tratti della città industriale». La sua manifattura non è un ricordo del passato: il polo aeronautico, il polo calzaturiero, con settemila imprese e 15 mila addetti (prova di una certa fragilità). Solo due esempi tra i tanti che si incontrano nel viaggio di questo libro. L'alta tecnologia della Apple, che ha scelto la facoltà di Ingegneria a San Giovanni a Teduccio, e le sparatorie in pieno centro.

Eccola Napoli. Che «la classe politica stenta a capire». Quello che è mancato, è stata «l'elaborazione di una specifica strategia di tutela e rigenerazione». Eppure il viaggio fa tappe nelle nuove possibilità, come quelle de L'Altra Napoli,

Inadempienze

La Apple e le sparatorie in centro: è mancata una vera strategia di tutela e rigenerazione

nata con Ernesto Albanese e che vede in don Antonio Loffredo un punto di riferimento. Sono pagine che accompagnano il lettore nella scoperta mai banale di luoghi, persone, storie, fenomeni sociali come l'immigrazione. Con l'approccio dello studioso meticoloso. Che cerca di indagare una Napoli che «si presenta come un Giano bifronte. Da una parte sembra giunta al capolinea, come un pugile al tappeto. Dall'altro veste i panni della città allegra e chiassosa che si apre al turismo internazionale e morde la mela di Apple per rientrare nel paradiso terrestre...». Una città che non è ferma, che si compone e si ricompone continuamente.

Per questo la bussola di questo viaggio reale assomiglia ad una guida, senza foto da cartolina, con tutte le domande che bisogna farsi. Per tentare di capire. Una lettura che aiuterebbe molto chi dice di governarla ad avvicinarsi a chi la vive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● Esce oggi in libreria il saggio di Paolo Frascani (foto sopra) *Napoli. Viaggio nella città reale*, (Laterza, pp. 232, € 14)

● Paolo Frascani è docente emerito di Storia della società europea all'Università «L'Orientale» di Napoli. Tra i suoi libri: *Il mare* (Il Mulino 2008) e *Le crisi economiche in Italia* (Laterza 2012). Ha curato la raccolta di saggi *A vela e a vapore* (Donzelli, 2001)

